

Le tristi conseguenze della persecuzione dei Testimoni di Geova in Russia

Jaroslav Sivul'skij

Signore e signori, è per me un onore parlarvi oggi del problema della repressione religiosa massiccia e senza precedenti che sta avendo luogo in Russia, Stato membro del Consiglio d'Europa, ormai da oltre tre anni. I Testimoni di Geova sono una ben nota confessione cristiana riconosciuta in tutti i Paesi europei che conta nel mondo oltre otto milioni di membri attivi (o, se si include chi frequenta le loro riunioni, oltre 20 milioni di persone). Sono conosciuti come persone pacifiche e rispettose della legge. La Russia è divenuta il solo paese al mondo ad averli ufficialmente dichiarati estremisti e ad averli perseguiti penalmente in modo massiccio.

Per iniziare, permettetemi di fare un breve excursus nella storia. I Testimoni di Geova sono presenti in Russia sin dalla fine del XIX secolo. Cercarono persino di ottenere il riconoscimento legale dalle autorità sovietiche, ma senza successo. L'apice della persecuzione dei Testimoni nell'era sovietica fu raggiunto nel 1951 con la cosiddetta "Operazione Nord", quando migliaia di Testimoni della Bielorussia, della Moldavia, della Regione baltica e dell'Ucraina — famiglie intere — furono esiliati in Siberia su vagoni merci. Molti non sopravvissero a tale calvario; ma, grazie a questi eventi, molti russi reagirono favorevolmente alla loro predicazione e i Testimoni crebbero di numero: l'esatto opposto rispetto allo scopo che intendevano raggiungere le autorità.

Nel 1991, i testimoni di Geova dell'URSS vennero infine riabilitati quali vittime della repressione politica. A migliaia ricevettero certificati ufficiali di riabilitazione, e da allora lo Stato versa loro una modesta indennità mensile. Ho una conoscenza diretta di questi fatti perché mio padre fu riconosciuto vittima della repressione politica a motivo della nostra fede.

Intorno al 2009 la situazione per i testimoni di Geova in Russia iniziò nuovamente a peggiorare. I tribunali di due regioni russe inserirono un nutrito numero di pubblicazioni stampate dei Testimoni di Geova nel cosiddetto "elenco federale dei materiali estremisti". Quest'azione era ispirata da motivazioni false e pretestuose ed era stata favorita da studi di cosiddetti esperti. Bastava che un esperto affermasse che una data citazione rivelava odio, ostilità, e così via, perché il tribunale dichiarasse l'intero libro "estremista". Ecco un esempio di tali citazioni:

Cit.: "Anche se era un bambino, Giosia era abbastanza grande da capire che doveva farsi amici tra i servitori di Geova. Segui il suo esempio e scegli di fare ciò che è giusto".

Ed ecco il giudizio dell'esperto: "Affermando che '[Giosia] doveva farsi amici tra i servitori di Geova', il testo implica al contempo che 'non dovresti stringere amicizie con gli altri'. Ciò costituisce una propaganda occulta che favorisce la discordia sulla base dell'affiliazione religiosa [...] Viene promosso un atteggiamento negativo verso chi non crede in Geova".

Questo è solo un esempio di come cosiddetti esperti attribuiscono a normali espressioni di persone che nutrono una fede religiosa, caratteristiche di qualunque religione, un'interpretazione fasulla, come se si trattasse, cioè, di incitamento all'odio. Ciò ha permesso ai tribunali di classificare automaticamente tali espressioni come indici di estremismo.

Il passo successivo fu lo scioglimento di diverse associazioni religiose locali (ARL) dei Testimoni di Geova sulla base del fatto che erano state trovate in loro possesso alcune pubblicazioni presenti nell'elenco federale dei materiali estremisti. Il fatto importante è che non erano stati i Testimoni a portare quei libri nei loro luoghi

di culto. Erano stati la polizia e gli agenti del Servizio Federale per la Sicurezza. Infatti, gli agenti di polizia avevano sistematicamente collocato prove compromettenti. Alcuni di questi episodi furono ripresi da telecamere. Da parte loro, i Testimoni avevano smesso immediatamente di usare tutte le pubblicazioni che erano state dichiarate estremiste.

Il 20 aprile 2017, la Corte Suprema della Federazione Russa decise che, poiché alcune ARL erano state dichiarate colpevoli di possesso di “pubblicazioni estremiste”, la sede nazionale dei Testimoni di Geova in Russia — il Centro Amministrativo situato a San Pietroburgo — doveva essere sciolta. Ciò effettivamente avvenne, e furono chiuse al contempo tutte le restanti 395 ARL nell’intero paese.

Durante il processo, i rappresentanti del Ministero della Giustizia insisterono sul fatto che la proscrizione non avrebbe riguardato i fedeli in generale, trattandosi di una decisione indicata ‘sulla carta’ che riguardava solamente gli enti legali, e nulla di più. In realtà, però, è avvenuto l’esatto opposto. Nel maggio del 2017 fu arrestato Dennis Christensen, cittadino danese residente in Russia. Questi trascorse due anni in custodia cautelare come un criminale comune, in attesa dell’esito del processo. Gli furono persino negati gli arresti domiciliari. Nella primavera del 2019, la corte d’appello confermò la sua condanna per estremismo e gli comminò la pena di sei anni di carcere. Fu il primo testimone di Geova della Russia contemporanea a essere condannato all’effettiva carcerazione; ma non è stato l’ultimo. Ve ne sono stati altri 19. La metà ha già scontato la propria condanna in carcere, ma nove di loro si trovano ancora in prigione. Al momento, 45 testimoni di Geova sono dietro le sbarre. La maggior parte si trova sotto custodia cautelare in attesa dell’esito dei processi.

Nel 2020 si è avuto un altro primato di carattere legale. Per la prima volta, le autorità hanno revocato la cittadinanza russa a due testimoni di Geova che non sono nati nel paese. A maggio, Feliks Machammadiev e Konstantin Baženov si sono visti revocare la cittadinanza. Feliks Machammadiev è stato recentemente scarcerato ed espulso dalla Russia.

Nel corso del 2020 le autorità hanno continuato a sottoporre a tortura alcuni testimoni di Geova incarcerati. Ricordiamo che, nel febbraio 2019, almeno sette testimoni di Surgut, tutte persone pacifiche, avevano raccontato di essere stati sottoposti a scariche elettriche, soffocamento e percosse nella sede del commissariato locale. Le autorità avevano impiegato la tortura per cercare di costringere i Testimoni a rivelare dove si tenevano le riunioni dei Testimoni di Geova, che cosa avveniva a tali riunioni, nonché i nomi degli anziani e le password dei loro telefoni. Un anno dopo, il 6 febbraio 2020, agenti dell’Istituto Penitenziario N. 1 di Orenburg hanno picchiato con manganelli e preso a calci cinque Testimoni. In particolare, Feliks Machammadiev ha subito pesanti percosse, dovendo poi essere ricoverato per fratture alle costole e danni al polmone. Si è dovuto operarlo d’urgenza, e ha avuto bisogno di un drenaggio per eliminare il liquido dai polmoni.

Qualche giorno dopo, il 10 febbraio, il trentunenne Vadim Kucenko, di Čita, nel territorio della Transbaikalia, è stato portato nei boschi e picchiato, soffocato e sottoposto a elettroshock.

Il 13 luglio, a Voronež, cinque Testimoni hanno riferito di essere stati torturati nel corso di irruzioni o interrogatori. Al quarantaquattrenne Jurij Galka sono state legate le braccia dietro alla schiena e gli è stata coperta la testa con un sacco. Mentre soffocava, è stato percosso e gli è stata rotta una costola. I documenti affermano che le lesioni erano dovute soltanto a “incidenti domestici”. Anche al cinquantunenne Anatolij Jagupov è stato messo un sacco intorno alla testa, ed è stato colpito con una sedia. Nella sede della Polizia Regionale di Voronež, gli agenti hanno ordinato al ventinovenne Aleksandr Korol di rivelare loro i nomi degli

anziani delle congregazioni dei Testimoni di Geova di Voronež. Per ottenere tali informazioni lo hanno soffocato con una busta di plastica, mentre lo colpivano sul viso. Nessuno degli agenti coinvolti è stato chiamato a rendere conto a livello legale delle torture praticate contro i testimoni di Geova, sebbene gli eventi di Surgut abbiano avuto luogo quasi due anni fa.

Dall'inizio del 2021 la macchina repressiva che è all'opera in Russia ha subito un'accelerazione. Quarantacinque persone si trovano in carcere o in celle di detenzione e altre 26 sono agli arresti domiciliari; in totale sono state eseguite circa 1.300 perquisizioni. Nonostante le centinaia di procedimenti, non è emersa una sola vittima di alcun crimine, né è stata fornita la prova di un qualche effettivo reato. Tutte le accuse si basano su questioni che riguardano l'ordinaria prassi religiosa propria di una qualsiasi religione: la lettura e la trattazione dei testi sacri, le preghiere, i canti, e così via. Donne, persone anziane, madri single vengono perquisite, multate e fatte oggetto di pressioni, minacce e insulti. Il Testimone più anziano coinvolto in un procedimento penale ha più di 85 anni. Di recente, la novantenne Rimma Vaščenko è morta prima che iniziasse il suo processo. In effetti, cinque Testimoni sono già morti durante le indagini sul loro conto, poiché non sono riusciti a sopportare lo stress di tale persecuzione. Al momento sono 430 i Testimoni penalmente inquisiti. Molti di questi sono stati inclusi nell'elenco ufficiale degli "estremisti e terroristi" e non possono più utilizzare carte di credito, ricevere uno stipendio, acquistare polizze assicurative e neppure comprare una carta SIM.

Per farvi comprendere meglio ciò che i Testimoni di Geova in Russia debbono affrontare ogni giorno, vorrei invitarvi a guardare un breve video.

[VIDEO]

Come si può vedere, cittadini normali e rispettosi della legge vengono trattati come pericolosi criminali. Se si vive in Russia e si crede nel Dio sbagliato, si può essere gettati a terra o costretti a stare in piedi con la faccia contro il muro, con un'automatica puntata contro.

Gli attivisti anti-sette legati alla Chiesa Ortodossa Russa giocano un ruolo centrale nell'attuale crisi che riguarda la libertà religiosa in Russia. Sin dalla fine degli anni Novanta incitano intenzionalmente all'odio sociale contro le minoranze religiose, impiegando un linguaggio d'odio, accuse inverosimili e senza fondamento e stereotipi triti e ritriti, che producono paura e xenofobia. Ed essi non operano ai margini della società, dove possono esercitare un'influenza minimale. Uno dei leader e degli ispiratori di questo movimento è Aleksandr Dvorkin, che è stato a capo del Consiglio di Esperti per gli Studi Specialistici della Religione del Ministero della Giustizia della Federazione Russa. In Russia, le opinioni degli anti-sette sono diffusi al massimo livello da importanti organi di stampa e da canali televisivi statali.

Le accuse mosse ai Testimoni di Geova dagli attivisti anti-sette furono del tutto sconfessate dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo già nel 2010 nel caso "Comunità dei Testimoni di Geova della Città di Mosca contro Federazione Russa". Il suddetto Aleksandr Dvorkin giocò un ruolo importante in quel procedimento, essendo — sebbene non ufficialmente — il fautore dell'azione penale e persino testimoniando contro i Testimoni di Geova. Questi furono accusati di ogni genere di delitto, verosimile o inverosimile che fosse. Tali accuse furono rigettate dalla CEDU in quanto insostenibili. Ad esempio, il verdetto affermava: "Le conclusioni cui è giunta la Corte Europea sono che le argomentazioni dell'accusa secondo cui sarebbe stata danneggiata la salute dei cittadini non si basa su dati fattuali". La Russia dovette far riaprire l'ARL di Mosca e risarcire i Testimoni di Geova.

Gli attivisti anti-sette decisero allora di cambiare tattica e di usare un approccio diverso: la proscrizione delle pubblicazioni. Come dicevo poc'anzi, nel 2010 alcune pubblicazioni dei Testimoni di Geova furono incluse nell'elenco ufficiale delle pubblicazioni estremiste. Restava, perciò, soltanto da sciogliere gli enti legali e usare ciò come pretesto per reprimere i fedeli comuni, che per la maggior parte non erano mai stati soci di tali enti. L'impresa ebbe grande successo. Di nuovo, il Ministero della Giustizia, al quale Aleksandr Dvorkin faceva da consulente, ebbe un ruolo essenziale. Fu il Ministero della Giustizia a richiedere, nel 2017, che la Corte Suprema vietasse le attività dei Testimoni di Geova.

Naturalmente, la sola propaganda anti-sette non avrebbe potuto far proscrivere un'intera religione a livello statale. Tuttavia, anni di lavoro su larga scala tra l'opinione pubblica in Russia aveva creato tutti i prerequisiti necessari alla proscrizione. Agenti delle forze speciali, funzionari, procuratori, giudici e agenti di polizia sono persone come tutte le altre. Anche loro guardano la televisione e possono essere influenzati dalla propaganda.

Subito dopo il verdetto della Corte Suprema, il Patriarcato di Mosca della Chiesa Ortodossa Russa rese chiaro che approvava tale decisione. Il metropolita Ilarion, portavoce ufficiale della Chiesa Ortodossa Russa che è a capo del Dipartimento per le Relazioni Esterne della Chiesa del Patriarcato di Mosca, annunciò che la decisione di proscrivere i Testimoni di Geova costituiva "un passo avanti nella questione della lotta contro la diffusione delle idee settarie". Non è esagerato affermare che gli attivisti anti-sette russi, affiliati alla chiesa maggioritaria, sono riusciti a compiere ciò che non è stato compiuto in nessun altro paese dell'Occidente: rendere fuorilegge un'intera religione, formata da decine di migliaia di fedeli, che di conseguenza sono stati perseguiti penalmente soltanto a motivo delle proprie convinzioni. Agli anti-sette non importa affatto delle umiliazioni patite da chi subisce un trattamento crudele nei luoghi di detenzione ed è sottoposto a torture, viene multato o deve scontare anni di carcere.

Coloro che si oppongono alla libertà religiosa in Russia hanno avuto un altro successo senza precedenti: la proscrizione di una traduzione della Bibbia in russo. Anche questo risultato è stato ottenuto grazie a uno studio su ordinazione che sarebbe stato eseguito da esperti. Il Centro di Informazione e di Analisi SOVA ha scritto a questo riguardo: "*L'ovvia incoerenza e futilità e la spudorata assurdità delle loro argomentazioni non li preoccupano. Così, quando viene loro chiesto se i contenuti di questo materiale siano tali da motivare e giustificare la necessità di sovvertire l'ordine costituzionale della Federazione Russa, gli esperti rispondono 'sì', poiché esso dimostra che i Testimoni di Geova credono che quello attuale sia un sistema di cose depravato, che il mondo sia prossimo alla sua fine, che Gesù sconfiggerà il Diavolo e vincerà il mondo e che tutti i governanti, i 'malvagi' e i 'demoni' verranno distrutti, che Gesù è stato intronizzato e che siamo alle soglie di un nuovo ordine mondiale. Quando viene loro chiesto se il materiale presentato inciti a violare l'integrità territoriale della Federazione Russa, la risposta è ancora una volta "sì", poiché i Testimoni di Geova credono che alla fine del mondo un cambio di potere sia inevitabile, e quando ha luogo un cambio di potere ha luogo anche una conquista territoriale*". E via discorrendo con simili assurde argomentazioni; che però furono accolte dal tribunale della città di Vyborg il 17 agosto 2017. Pertanto, la Russia è diventata l'unico paese al mondo in cui si può essere incarcerati perché si possiede una Bibbia edita dai Testimoni di Geova.

Siamo grati alle organizzazioni europee e internazionali per il sostegno dato ai Testimoni di Geova in Russia. Il 12 marzo dell'anno scorso, 27 Stati membri del Consiglio d'Europa hanno dichiarato: "*Tutti, compresi i testimoni di Geova, devono poter godere in pace dei diritti umani, incluso il diritto alla libertà di religione o credo, alla libertà di associazione e riunione pacifica e alla libertà di espressione, senza essere discriminati. [...] Esortiamo quindi la Federazione Russa a condurre indagini tempestive, efficaci e accurate su tutti i casi di questo genere. [...] Da quando tutte le associazioni religiose locali dei Testimoni di Geova in Russia sono state sciolte, risulta che 869 case sono state perquisite, 26 individui sono sotto custodia cautelare, 23 agli arresti*

domiciliari, 316 sotto processo, e 29 sono stati già condannati. [...] L'Associazione Europea dei Testimoni di Geova, cui fanno eco anche Forum 18 e articoli pubblicati sui media, ha riferito che il 6 febbraio 2020, a Orenburg, cinque persone (Aleksej Budenčuk, Gennadij German, Roman Gridasov, Feliks Machammadiev e Aleksej Mireckij) sono state picchiate da guardie carcerarie della Colonia Penale N. 1. Tutti hanno riportato ferite gravi e uno è stato ricoverato in ospedale. Inoltre è stato riferito che il 10 febbraio 2020, prima di essere incarcerato, Vadim Kucenko è stato torturato: per ottenere da lui informazioni riguardo ad altri Testimoni di Geova, gli agenti di polizia lo hanno ripetutamente picchiato, hanno tentato di soffocarlo e lo hanno sottoposto a scariche elettriche”.

Il 23 luglio dello scorso anno l'OSCE ha rilasciato la seguente dichiarazione: *“Abbiamo sentito la delegazione russa affermare in più occasioni davanti al Consiglio permanente che i testimoni di Geova sono, e continueranno a essere, liberi di praticare la loro religione e che nella Federazione Russa la libertà di culto o di credo è garantita. Eppure, continuiamo a sentire di numerosi casi di irruzioni in abitazioni private, detenzioni e indagini giudiziarie che hanno coinvolto testimoni di Geova. Tutto questo è in netto contrasto con le affermazioni della delegazione russa. [...] Tutti, compresi i testimoni di Geova, devono poter godere in pace dei diritti umani, incluso il diritto alla libertà di religione o di credo, alla libertà di associazione e di riunione pacifica, e alla libertà di espressione, senza essere discriminati, come garantito dalla Costituzione della Federazione Russa [e] dagli impegni e dagli obblighi, fondati su norme internazionali, firmati dalla Russia presso l'OSCE”.*

Il 1° ottobre, il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha verificato in che modo la Russia stesse applicando le sentenze, risalenti a 10 anni prima, emesse dalla CEDU nel caso “Testimoni di Geova di Mosca contro Federazione Russa” e nel caso “Krupko e altri contro Federazione Russa”. Nel 2010, la CEDU aveva ordinato che fossero ripristinati i diritti dell'ARL di Mosca, e la Russia aveva ottemperato. Ma nel 2017 l'associazione fu nuovamente sciolta, e da allora la situazione non ha fatto che peggiorare. Nel 2020 è stato aperto il primo procedimento contro i Testimoni di Geova di Mosca. Inoltre è diventato palese il fatto che la Russia cerca di ostacolare in ogni modo l'operato degli enti europei e ignora le richieste d'informazioni.

Nonostante il sostegno fornito in maniera unanime dalle organizzazioni internazionali, governative e no, nessuna misura intrapresa è finora riuscita a indurre il governo russo a smettere di perseguire persone innocenti. In relazione agli avvenimenti descritti sopra, i testimoni di Geova russi hanno presentato oltre 60 ricorsi alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Al loro appello avverso la decisione della Corte Suprema di sciogliere tutti gli enti legali è stata data la priorità; ci aspettiamo perciò che la CEDU emetta la sentenza nel prossimo futuro. Forse questo farà sbloccare la situazione e accelererà gli eventi, sebbene la Russia abbia già dimostrato d'essere capacissima di non applicare le sentenze della CEDU.

Nel frattempo i Testimoni di Geova continuano a confidare in Dio e parlano con coraggio della propria fede nei tribunali. Desidero citare qualche frase dalla dichiarazione conclusiva resa in tribunale dal sessantaseienne Jurij Savel'ev, che è di Novosibirsk e ha trascorso oltre due anni in custodia cautelare in attesa del verdetto. Il 16 dicembre 2020 il Tribunale distrettuale Leninskij di Novosibirsk lo ha condannato a sei anni di carcere a motivo delle sue convinzioni religiose. Ecco le sue ultime parole:

“Non ho nemici. Ho quasi 67 anni e non sono mai stato chiamato a rispondere per aver commesso delle violazioni, né civili né penali. Ho deciso di promuovere la pace, il che significa che sono contrario a ogni forma di violenza, che sia verbale, psicologica o fisica. Nel corso dei miei 40 anni di lavoro mi sono stati più volte assegnati premi e benemerienze, e il mio nome è stato incluso nella bacheca d'onore di officine e fabbriche. Ricevo attestazioni di stima da parte di parenti, vicini e amici. [...] Sono nato nell'Unione Sovietica, e sin dall'infanzia mi è stato insegnato a dire la verità, a rispettare gli anziani, a onorare i miei genitori, a lavorare

onestamente e a condurre una vita sana. Queste cose le ho insegnate ai miei figli. E mi vergogno del fatto che la Russia stia nuovamente pianificando l'indegna persecuzione dei cittadini più pacifici, amorevoli e rispettosi della legge che ci siano in questo paese".

Grazie dell'attenzione!